

L'opzione zero, solito pasticcio all'italiana

ROBERTO BARZANTI

Mentre ci si riempie la bocca, ad ogni occasione e non di rado per retorico ossequio, d'Europa e si richiama lo scenario del 1992 più per astuzia propagandistica che per chiara consapevolezza dei problemi connessi, si fanno seguire da parte delle forze di governo comportamenti ed atti del tutto incoerenti, se non apertamente contraddittori, con le ribadite premesse europeistiche.

Si rende quindi indilazionabile, e non solo con puntuali e moderne leggi nazionali antitrust, una lotta contro il formarsi in Europa di posizioni dominanti, che stravolgono qualsiasi efficacia e leale concorrenza e annientano al tempo stesso il ricco pluralismo dell'informazione e dei media.

Perfino quanto in Francia è risultato dalla drastica revisione in chiave neoliberalista della legislazione varata durante il governo delle sinistre ha la dignità di norme e strumenti che, se non altro, si prefiggono di affrontare la questione, facendo i conti con la multimedialità tipica delle iniziative operanti nel settore dell'informazione e fissando una serie di obblighi da non sottovalutare. Un privato non può controllare più di una rete nazionale ed al massimo può sommarla con un 30% di presenza nella stampa.

Con tale direttiva si dettano norme di armonizzazione per sollecitare Stati e governi ad agire contro il delinquere di posizioni dominanti nel complesso ambito dell'informazione - ed è sicuramente la parte più controversa del provvedimento - si stabilisce una politica delle quote programmi di origine comunitaria da trasmettere obbligatoriamente dalle emittenti di ascolto a carattere transnazionale, si fissano percentuali massime percentuali di pubblicità per la durata giornaliera (15%) e per l'affollamento orario (18%), si proibisce l'interruzione indiscriminata con gli spot ormai dilaganti, si dà una prima definizione di sponsoring, si detta un codice di criteri contro la pubblicità ingannevole e dannosa, si affronta la problematica del diritto d'autore per la cablodistribuzione sollecitando un praticabile ancoramento. Si sottolinea anche che la risorsa pubblicitaria deve essere distribuita in modo equilibrato tra i vari media.

Nella Germania federale la competenza del Länder in materia culturale crea una discussione assai tesa da tempo: i socialdemocratici sono in prima fila nel difendere, a volte con qualche rigidità, la presenza pubblica, ma anche la come nei Paesi Bassi o nel Regno Unito, è in svolgimento una regolamentazione che si misura con il vero delinearci di sistemi misti e con l'evoluzione tecnologica che l'era dei satelliti a diffusione diretta fa intravedere come imminente. Il lancio dei satelliti di nuovo tipo,

lusemburghese, Astra è destinato a mutare imprevedibilmente il panorama televisivo europeo, sempre più senza confini. Si rende quindi indilazionabile, e non solo con puntuali e moderne leggi nazionali antitrust, una lotta contro il formarsi in Europa di posizioni dominanti, che stravolgono qualsiasi efficacia e leale concorrenza e annientano al tempo stesso il ricco pluralismo dell'informazione e dei media.

Se intendiamo ancora esercitare un ruolo importante nella società dobbiamo non allentare ma intensificare le iniziative che ci pongono a contatto con la gente

Feste, ma sedi di riflessione

Caro direttore, mi vedo costretto a siringhe riflessioni sul ruolo del Partito nell'ambito dell'attuale società italiana. Ritengo che si sia già detto di tutto, sia in ambiti ufficiali sia in «discussioni da autobus» perché io possa pensare di sollevare problematiche ancora inedite; ma un aspetto della nostra attività sembra essere stato risparmiato dal grande «ripensamento» in corso.

Le care e famose Feste dell'Unità rappresentano la manifestazione più eclatante nell'attività del Partito, a tal punto che molti comunisti si ricordano di essere tali solo al momento della «Grande mobilitazione» per l'allestimento dello stand gastronomico ed i non-comunisti si ricordano di noi all'atto di ingozzarsi con ragioni di polenta ben condita.

Il lettore, giunto a questo punto, si sarà fatto una idea ben misera della scrivente compagna neo-liberal-quanquista ma si deve sforzare ancora per poche righe. I padri hanno già dimenticato ed i figli non hanno mai saputo, ma noi stiamo vivendo un tempo preso a prestito: il benessere e la libertà che ora diamo per scontati, provengono in buona parte da lotte della sinistra.

Non dobbiamo dimenticare, in questo quadro, il motivo di fondo caccia delle ingiustizie come seguì, possiamo sparire, il costringeremo a venire a cercare nelle Sezioni del Partito od alle manifestazioni, e costringeremo pure molta gente ad acquistare affannosamente ogni mattina l'Unità per sincerarsi che siamo ancora lì vigili ed attenti come sempre dal 1922.

Non pagava il canone Tv ma l'asta è andata deserta

Signor direttore, nel 1983 ho pagato per l'ultima volta il canone televisivo: «Rai-Tv non ti pago più», ho detto assieme a molte decine di migliaia di cittadini, stanchi della lottizzazione della Rai, che dovrebbe essere un servizio pubblico ed invece è un servizio per i partiti di governo.

Da allora ho pagato la «Tassa di concessione governativa, relativa al possesso di un televisore in bianco e nero» (si, proprio bianco e nero), pari al 10% dell'importo del canone, importo che è sempre stato regolarmente trattenuto, come non è stata respinta la disdetta dell'abbonamento alla Rai-Tv, tra l'altro prevista nel «Libretto di iscrizione alla Televisione», ma da allora è cominciata una persecuzione nei miei confronti, come pure degli altri disdetanti.

La prima a farsi viva è stata la Rai di Venezia, seguita, ad un anno dalla disdetta, dalla Guardia di Finanza di Padova, che mi invitava a pagare: ho avuto in seguito rapporti epistolari con l'Intendenza di Finanza locale e col ministero delle Finanze. Il tutto è culminato con l'emissione di un «verbale di pignoramento» in cui si evidenzia che sono debitore moroso e che, se entro 10 giorni non pago, «si procederà, con pubblico incanto, alla vendita degli oggetti pignorati».

Sono trascorsi 10 giorni, sono trascorsi tre mesi, e mercoledì 15 giugno, nella mia abitazione, si è proceduto alla vendita all'asta pubblica di una «Raccolta di dischi - I Grandi Musicisti - dei F.lli Fabbrì Editori».

Ovviamente l'asta è andata deserta, ed alle 10 circa è arrivato un incaricato del tribunale, tutto trafelato (ho saputo che doveva girare tutta la provincia), e, dopo aver riempito un stampato che aveva con sé, se ne è andato via, con una nota di fatto.



sull'Unità un uso simile. Con qualche vantaggio per il Pci ed il sottoscritto lascio a te giudicare. Piero Borghini. Milano

Una perdita di 200 miliardi a Bagnoli nello scorso anno

Gentile direttore, con riferimento all'editoriale apparso in data 17 giugno a firma dell'on. Bassolino, senza entrare nel merito delle opinioni espresse si ritiene opportuno precisare relativamente alla frase «...adesso Bagnoli è la fabbrica con il processo di collaggio dell'acciaio più moderno, automatizzato e veloce d'Europa».

L'area fusoria denuncia svantaggi competitivi rispetto alla concorrenza europea che si possono quantificare nell'ordine di 80 lire al chilo; tali svantaggi sono da attribuirsi in massima parte alla struttura impiantistica; 2. il mantenimento dell'area fusoria richiederebbe ulteriori consistenti investimenti che comunque non assicurerebbero adeguati livelli di competitività considerando anche il trend migliorativo della concorrenza europea.

Tali aspetti, esposti nel piano Finsider, sono già stati ampiamente illustrati alle organizzazioni sindacali e saranno oggetto di ulteriori approfondimenti nei prossimi programmi incontri.

Caro compagno, ho letto il 3 giugno l'intervista di Bianca Mazzoni a comunista, impegnato, che lavora all'Alfa. Ho ripensato a mio padre, agli anni 60 quando alle mie orecchie di bambino giungevano parole che non capivo: rinnovo del contratto, Commissione interna, sindacato, Sezione, sciopero... e mio padre cupo, mia madre che piangeva senza dirmi il perché e la carne e la frutta che non comparivano più sul tavolo.

per un futuro migliore. Caro compagno anonimo, non pensare che io ti voglia giudicare: la vita è dura per chi se la deve guadagnare. Però ti hanno pagato per rinunciare a diritti che sono costati anni di lotte, di galera, di morti. Caro compagno, ti hanno fregato: quei diritti valgono molto di più della miseria che ti hanno dato.

D.T. Savona

Ringraziamo chi ha scritto sui risultati elettorali

Sui risultati delle consultazioni elettorali del 29-30 maggio abbiamo già pubblicato molte lettere (e continuano a pervenircene, con la data di 15-20 giorni fa, dati i ritardi postali). Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno scritto, assicurandoci che i loro contributi di analisi, critiche e suggerimenti sul dato negativo per il nostro Partito, verranno inviati alla Direzione del Pci.

Pietro Palmero, Cuneo; Domenico Squicciarini, Pietra Ligure; Franco Orti e Francesco Marino, Milano; Decio Buzzetti, Concesio; Biagio Medillo, Torino; Natale Bono, Genova; Benedetto Caruso, Venezia-Mestre; G. Battista Balbiano, Balextrino; Ivo Sandri, Brescia; Sergio Carrera, Milano; Ezio Tecchia, Lumezzane; Salvatore Sirazzula, Siracusa.

Giuseppe Lampugnani, Casanova Cerone («È necessario fare un grande sforzo affinché sia effettuata una politica di avvicinamento verso il Psi e tutte le forze laiche ed antifasciste e si arrivi ad un governo di sinistra»); Giuseppe Trebisacce, Roma («Usate compagni dirigenti delle "istanze dei pensanti" dove siete chiusi, per tornare tra le file del partito, ad organizzare, ad istruire, ad imparare»); Gianfranco Brusani, Bologna («La libidine di andare al governo - "modernità" ormai divenuta un anticategoria - è "scelta emblematica" risultata da tempo perdente»).

CHE TEMPO FA

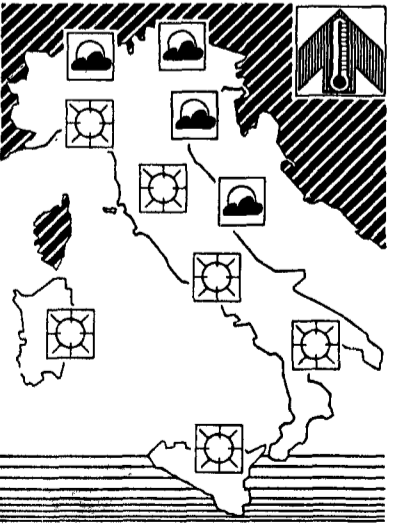


Table with weather forecasts for various Italian cities and regions, including temperature, wind, and precipitation.

Table with temperature forecasts for Italian cities and foreign locations (Amsterdam, Londra, Madrid, etc.).

ItaliaRadio LA RADIO DEL P.C.I. Programmi di oggi. Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30/18,30. Ore 7.00 Rassegna stampa con Bruno Ugolini di «Unità».